

## COMUNICATO STAMPA

### **Telemedicina, Battilomo (NSIS Ministero della Salute): "Al via un progetto per colmare gap fra regioni"**

**Roma, 16 novembre 2019** – L'intelligenza artificiale e la telemedicina non risolveranno i problemi di salute, come le cronicità e l'invecchiamento della popolazione, ma ci aiuteranno e saranno sempre più necessarie. «La salute del nostro Paese passa anche dall'alfabetizzazione digitale e dall'accesso alla rete in tutto il Paese», ha ricordato **Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità**, durante la III Conferenza nazionale sull'assistenza primaria, organizzata dall'Istituto superiore di studi sanitari "Giuseppe Cannarella", ieri a Roma. «Per affrontare la cronicità – aggiunge - servono oltre che le tecnologie e l'assistenza anche le reti di comunità».

**UN NUOVO PROGETTO NAZIONALE.** Sempre sulla diffusione della telemedicina, **Serena Battilomo, dirigente del Ministero della Salute, responsabile del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS)**, ha puntato l'accento sulla necessità di superare le differenze fra realtà regionali. «La popolazione anziana e la spesa per le malattie croniche aumentano e si stima che assorbiranno l'80% delle risorse assegnate – ha detto -. Il ministero ha ricevuto un finanziamento PONGOV di 20 milioni di euro per realizzare un progetto nazionale fino al 2023 destinato a sostenere la sfida alla cronicità con il supporto dell'ICT che partirà dalla individuazione e diffusione delle buone pratiche per colmare i gap fra regione e regione. La telemedicina sarà una delle componenti che andrà inserita nel ripensamento di percorsi integrati e trasversali incentrati sulla presa in carico globale del paziente». «Già nel 2012- ha osservato - furono approvate delle linee di indirizzo nazionale che hanno svolto un ruolo per definire le finalità della telemedicina e la classificazione dei servizi. Sicuramente, a distanza di anni, vanno aggiornate in particolare per l'ambito della telesalute, anche in relazione all'uso della mobile health. Nell'atto di indirizzo del ministro della Salute del 2019 troviamo la conferma che lo sviluppo della sanità digitale sia un'opportunità che può cambiare radicalmente l'assistenza. Secondo la mappatura dell'Istituto superiore di Sanità, risultano, al 2017, 384 esperienze di telemedicina distribuite su tutto il territorio nazionale. Il Ministero, nel suo ruolo di governance nazionale, vuole promuovere e diffondere l'uso della telemedicina su tutto il territorio italiano per dare le stesse opportunità a tutti i cittadini».

**UN MODELLO ITALIANO.** Lo sforzo compiuto dal Ministero e dall'Istituto Superiore di Sanità per incentivare l'innovazione in sanità è stato sottolineato anche da

**Francesco Gabrielli, direttore del Centro nazionale per la telemedicina e le nuove tecnologie assistenziali dell'Istituto Superiore di sanità.** «Per l'Istituto Superiore di Sanità – ha evidenziato -, la telemedicina va costruita a partire dalle esigenze del paziente e dalle caratteristiche del territorio, per questo abbiamo cercato di creare una modellistica italiana per realizzare servizi in telemedicina adatti alla sanità della nostra Nazione. Non possiamo copiare i modelli di altri Paesi perché non funzionerebbero in Italia. Stiamo affiancando ASL, Ospedali e Amministrazioni regionali per realizzare servizi di telemedicina. Ad esempio, è in corso il progetto sull'uso della telemedicina tra i presidi ospedalieri in Toscana Sud Est. Inoltre, stiamo costruendo documenti tecnico-scientifici che rappresenteranno i pilastri nazionali su cui culturalmente dovrebbe poggiare l'evoluzione del sistema: cybersecurity, valutazione economica dei servizi, problematiche giuridiche e linee guida per la telemedicina nelle diverse specialità mediche e chirurgiche».

**UFFICIO STAMPA**

M. Elisabetta Gramolini cell. 340.4959851